



DIZIONARIETTO DI PSICOLOGIA

Da: R. Vianello *Psicologia dello sviluppo*, Bergamo 1998

Accomodamento (Piaget) processo che permette di acquisire nuovi dati di esperienza attraverso la modificazione, in senso adattivo, degli schemi mentali.

acculturazione processo di interazione fra gruppi con differenti culture, caratterizzato dal fatto che almeno uno di questi gruppi adatta propri tratti culturali in modo da renderli più congruenti con quelli che caratterizzano la cultura dell'altro (o degli altri) gruppi.

adattamento (Piaget) prodotto dell'equilibrio tra processi di assimilazione e di accomodamento.

affettivo (Piaget) sinonimo di energetico o dinamico o motivazionale, esso si riferisce a ciò che spinge l'individuo all'azione per raggiungere un determinato scopo. Per Piaget uno dei due aspetti presenti in ogni comportamento. L'altro aspetto è quello conoscitivo o strutturale, in quanto struttura il comportamento in modo tale che sia possibile raggiungere lo scopo prefissato. Per la Psicoanalisi: vedi 'affetto'.

affetto (psicoanalisi) espressione qualitativa della quantità di energia pulsionale. E' sempre legato a una rappresentazione: affetto e rappresentazione sono le due modalità con cui ogni pulsione si esprime.

aggressività (psicoanalisi) assieme alla libido è una delle due pulsioni ritenute da Freud (almeno nella più famosa delle sue teorizzazioni, dato che egli ha proposto almeno tre diverse ipotesi al riguardo) alla base del comportamento umano.

alienazione provare sentimenti di estraneità (sentirsi "alieno") nei confronti del prodotto (oggetti culturali, rapporti sociali) della propria attività. Di norma sono presenti anche sentimenti di impotenza e di ostilità di tali prodotti nei propri confronti.

ambientale proprio dell'ambiente, e cioè del complesso degli elementi, naturali o culturali, che costituiscono la realtà in cui un determinato evento si verifica e che ha una qualche influenza sulla vita di un organismo.

anima, animus (Jung) ciò che permette all'individuo di interagire con il proprio mondo interiore (l'"anima" per i maschi e l' "animus" per le femmine).

animismo (Piaget) tendenza ad attribuire vita, intenzionalità e coscienza ad elementi inanimati privi di tali caratteristiche.

anomia condizione caratterizzata da assenza di norme, causata da discrepanza fra le esperienze di un individuo e le regole di comportamento che precedentemente assicuravano la coesione sociale.

annullamento (psicoanalisi) meccanismo di difesa che consiste nel fare qualcosa che compensi, annulli il danno che l'individuo immagina provocato dai propri desideri.

anoressia disturbo della personalità che provoca avversione patologica per il cibo.

antropologia studio dell'uomo nella sua espressione biologica (antropologia fisica) e nella sua espressione socioculturale (antropologia culturale).

antropomorfismo tendenza a spiegare la realtà utilizzando le stesse categorie interpretative che si utilizzano per spiegare la realtà umana. Si tratta di una particolare forma di egocentrismo.

apprendimento modificazione relativamente permanente del comportamento e/o delle conoscenze e/o delle funzioni cognitive che ha luogo per effetto dell'esperienza.

apprendimento sociale (Bandura) v. apprendimento tramite osservazione

apprendimento tramite modelli vedi "apprendimento tramite osservazione"

apprendimento tramite osservazione è il tipo di apprendimento che avviene senza alcun compenso o rinforzo diretto, perciò non riconducibile al 'condizionamento classico' o a quello 'operante'. Viene anche definito "apprendimento tramite modelli " o "per modellamento" o "vicario".

archetipo (Jung) contenuto dell'inconscio collettivo, inteso, nella sua essenza, come il corrispondente psicologico dell'istinto biologico. Proprietà strutturale o pre-condizione della psiche.

assimilazione (Piaget) processo che permette l'acquisizione di nuovi dati di esperienza utilizzando schemi o strutture mentali già possedute.

assuefazione diminuzione della reattività ad uno stimolo per effetto di una ripetuta esposizione ad esso

attaccamento nozione, valorizzata soprattutto da Bowlby, secondo cui il bambino è geneticamente predisposto a ricercare e mantenere la vicinanza con i membri della propria specie ed in particolare con la propria madre. Nei bambini, il secondo semestre del primo anno di vita è ritenuto il periodo "sensibile" per lo stabilirsi di un ottimo legame di attaccamento.

atteggiamento sistema tendenzialmente permanente (o comunque abbastanza duraturo, stabile) di credenze, sentimenti, valutazioni e tendenze ad agire pro o contro qualcosa o qualcuno (un oggetto sociale).

attenzione insieme dei processi di prima selezione, codificazione ed elaborazione degli stimoli.

attività cognitiva attività che permette la conoscenza.

autostima valore globale (positivo o negativo) che la persona attribuisce a se stessa.

carattere termine con cui si fa riferimento alla personalità del soggetto cos" come essa si è venuta formando grazie all'interazione fra le componenti innate (temperamento) e le influenze ambientali. Attualmente usato come sinonimo di personalità.

casta insieme di individui che condividono la nascita da altri individui appartenenti già a tale insieme. L'appartenenza ad una casta è per tutta la vita. Le caste sono in gerarchia (più o meno importanti).

cervelletto parte del sistema nervoso centrale, racchiusa nella scatola cranica, implicato nel controllo del movimento, nella coordinazione sensomotoria e nella memoria di azioni motorie.

cervello parte del sistema nervoso centrale, racchiusa nella scatola cranica,, implicata nel controllo dell'attività sia fisica che psichica.

ceto secondo una prima suddivisione (dal XII secolo al XVIII) insieme di persone aventi in comune il fatto di essere contadini o nobili o appartenenti all'alto clero. Successivamente il termine è stato usato anche per riferirsi agli artigiani e ai commercianti. Usata è anche la terminologia "ceto medio" e "ceto borghese".

classe insieme di individui accomunati da una delle due seguenti condizioni: appartenere alla borghesia oppure al proletariato. Attualmente è utilizzata anche l'espressione "classe media" per riferirsi a chi non rientra nelle due categorie di cui sopra.

cognitivismo approccio psicologico che, attraverso metodi il più possibile sperimentali, ha come obiettivo principale la descrizione del funzionamento della mente umana (meccanismi, strutture e processi mentali)

cognitivista, teoria delle emozioni la teoria di Scherer prevede che lo sviluppo emotivo sia condizionato dalle capacità di valutazione del bambino. Secondo Harris le capacità cognitive del bambino permetterebbero fin dal primo anno di vita la consapevolezza delle proprie esperienze soggettive e dal secondo anno una sempre più adeguata comprensione delle esperienze emotive altrui.

comportamentismo scuola psicologica fondata da J.B. Watson che sostiene che la psicologia deve avere come unico oggetto di studio il comportamento, che ogni apprendimento è frutto di processi di condizionamento e che la psicologia come scienza non deve utilizzare interpretazioni soggettive del comportamento nè il metodo introspettivo, ma solo descrizioni obiettive in termini di stimolo - risposta. Alla base della teoria comportamentista, chiamata anche teoria dell'apprendimento, sta anche la convinzione che il comportamento è ampiamente condizionato dall'ambiente.

comportamento insieme di azioni e reazioni di un organismo in interazione con l'ambiente esterno o con l'interno dell'organismo stesso. Per Piaget: vedi affettivo.

comunicazione concetto che può essere definito in modo ampio, includendo qualsiasi caratteristica dell'aspetto o del comportamento di un individuo che influenza, di fatto, un altro individuo, o, in modo più ristretto, ponendo l'accento sull'intenzionalità di modificare il comportamento dell'altro e cioè come un processo mediante il quale un individuo-segnalatore utilizza un segnale o un'esibizione prodotti con lo scopo specifico di modificare il comportamento di un individuo-reagente.

comunità insieme di individui che di norma abitano in un certo luogo geografico, in cui i membri interagiscono fra di loro, svolgendo attività che tendono a soddisfare i bisogni comuni.

condizionamento il provocare nell'ambiente naturale (fisico o sociale) una condizione affinché l'individuo apprenda un determinato comportamento.

condizionamento classico (induzione di una risposta condizionata) è il tipo di apprendimento (studiato da Pavlov con il famoso esperimento sulla salivazione dei cani, nel quale uno stimolo neutrale (ad esempio il suono di un campanello) diventa condizionato nel momento in cui viene accostato o associato ad uno stimolo non condizionato (cioè uno stimolo che è fin dall'inizio efficace).

condizionamento operante condizionamento, evidenziato dagli studi di Skinner, che permette, a differenza di quello classico (vedi), l'apprendimento di risposte nuove. Esso è basato sull'agire, sulla modificazione dell'ambiente al fine di raggiungere risultati.

condizionamento strumentale sinonimo di condizionamento operante (vedi).

condizione sperimentale ogni valore sulla variabile indipendente.

conformismo tendenza a comportarsi secondo quanto è tipico e frequente della maggioranza dei soggetti appartenenti alla comunità (o gruppo di riferimento) in cui si vive. Ciò che conta non è uniformarsi a ciò che è obiettivamente più frequente, ma a ciò che si ritiene sia tipico della comunità o del gruppo a cui si vuole appartenere.

conscio (psicoanalisi) a seconda della conoscenza che l'individuo ha dei propri dati psichici essi possono essere distinti in consci, preconsoci od inconsci. Un dato psichico è conscio quando esso è conosciuto da parte dell'individuo. Oppure: è ritenuta conscia la parte del dato psichico di cui il soggetto è consapevole (cioè conosce). A differenza di quanto a volte si ritiene a livello divulgativo, non esiste perciò una "parte", un "posto" chiamato "conscio", ma solo una eventuale "qualità" del dato psichico in riferimento al fatto che esso o parte di esso sia conosciuto o no. (Vedi preconsocio ed inconscio)

coscienza avere coscienza: essere consapevole, cioè sapere di conoscere o provare qualcosa. Prendere coscienza: diventare consapevole.

costanza percettiva fenomeno per cui una proprietà percettiva (per esempio la forma o il colore dell'oggetto) rimane costante anche se varia il corrispondente insieme di stimoli fisici (ad esempio radiazioni ottiche) che interessano l'apparato sensoriale coinvolto nel processo percettivo.

costituzionalismo studio dei rapporti tra costituzioni fisiche e caratteristiche di personalità.

costruttivismo approccio teorico che enfatizza il ruolo attivo del soggetto nella conoscenza. Si differenzia dall'innatismo per l'importanza attribuita all'interazione con l'ambiente e dall'empirismo per l'importanza attribuita alle caratteristiche del soggetto più che a quelle del reale.

cultura sistema peculiare di conoscenze (relative a contenuti scientifici, letterari, storici, geografici, giuridici, ecc.) e valori (o ideali), che tendono a formare degli atteggiamenti, che, a loro volta, dovrebbero orientare le opinioni ed i comportamenti degli individui.

Depressione disturbo della personalità che provoca sentimenti di vuoto interiore, noia, carenza di interessi, sfiducia in se stesso, pessimismo rispetto al futuro.

determinismo psichico una delle ipotesi su cui si fonda la teoria psicoanalitica, secondo la quale il nostro comportamento è determinato da forze psichiche sia consapevoli sia, in gran parte, inconscie.

difesa, meccanismi di (psicoanalisi) meccanismi attraverso i quali l'Io media tra l'Es, il Super-Io e la realtà, tra i quali i fondamentali sono stati descritti da A.Freud.

disabilità carenza, parziale o totale, secondaria a un danno, in una certa attività, rispetto alle prestazioni considerate come normali.

dissonanza cognitiva, teoria della secondo Festinger, che ha formulato questa teoria, chi ha credenze dissonanti su un argomento, tende a modificarle per ridurre la dissonanza.

edipico (complesso ... - psicoanalisi) conflitto caratterizzato da sentimenti libidici molto intensi verso il genitore del sesso opposto e da un atteggiamento ambivalente verso il genitore dello stesso sesso

egocentrismo tendenza a valutare la realtà non considerando sufficientemente i punti di vista diversi dal proprio

emozione reazione affettiva intensa con insorgenza acuta e di breve durata determinata da uno stimolo ambientale; provoca una modificazione a livello somatico, vegetativo e psichico

empatia capacità di condividere i sentimenti positivi o negativi degli altri

epistemologia il termine epistemologia significa, etimologicamente, "discorso sulla scienza". Almeno a partire da Socrate ogni sistema filosofico si è posto, in modo più o meno esplicito ed approfondito, il problema di indagare l'oggetto, il metodo e il fine delle discipline scientifiche particolari (o, più in generale, dei fondamenti della conoscenza). Esiste un'epistemologia generale, ma anche una epistemologia della psicologia, della fisica, della matematica, ecc. Vedi "epistemologia genetica"

epistemologia genetica (Piaget) obiettivo dell'epistemologia genetica piagetiana è fondare empiricamente, cioè attraverso i metodi tipici della scienza, una teoria di come si sviluppa la conoscenza

ereditario facente parte della costituzione genetica dell'organismo. Non dovuto ad esperienza

estroversione caratteristica del soggetto in cui prevale l'orientamento verso l'esterno

Es (psicoanalisi) componete più primitiva, irrazionale ed istintiva della psiche. Una delle tre istanze della psiche secondo Freud (assieme a Io e Super-Io). Più raro l'uso del sinonimo Id

EM, età mentale modalità di valutazione delle prestazioni di un soggetto in un test di abilità cognitiva, ottenuta confrontando le sue prestazioni con l'età in cui in media la maggioranza dei soggetti ottiene risultati equivalenti

equilibrato, fattore di (Piaget) fattore responsabile dello sviluppo del pensiero logico ipotizzato da Piaget oltre ai fattori maturativi, sociali e linguistici. Si tratta di un fattore autonomo, secondo cui lo sviluppo delle strutture logiche

avviene, quando avviene, nello stesso modo e rispettando le stesse tappe in tutti gli individui, in quanto vengono necessariamente rispettati certi principi organizzativi intrinseci non riconducibili all'influenza ambientale o innata
etologia studio del comportamento delle specie animali, condotto, per quanto possibile, privilegiando l'osservazione in ambiente naturale

fenomenologico, metodo metodo tipico della psicologia della Gestalt, e di studi sulla percezione e l'intelligenza, che si basa su *"un'osservazione accurata e sistematica delle caratteristiche della nostra esperienza, prodotto sia dalla presa di contatto con il mondo esterno, sia dall'auto-osservazione dei processi mentali che si svolgono dentro di noi"*. (Kanizsa, Legrenzi, Sonino, 1983, pag. 25)

fobia nevrosi consistente in paura (irrazionale, nel senso di sproporzionata alla situazione ed incomprensibile, non motivata) prodotta da particolari oggetti, o luoghi, o situazioni: paura del chiuso (claustrofobia), dell'aperto (agorafobia), del buio, dei luoghi elevati, degli animali, ecc. Le nevrosi caratterizzate da fobia vengono spesso denominate isterie (oltre che nevrosi fobiche).

fonetica la fonetica studia l'aspetto materiale dei suoni, indipendentemente dalla loro funzione in una particolare lingua, mentre la fonologia si interessa dei suoni per la funzione da loro svolta in una particolare lingua. Il puro studio materiale dei suoni ha evidenziato che un suono non è articolato sempre nello stesso modo, nemmeno dallo stesso individuo. Nonostante le variazioni, però vari suoni sono percepiti, da chi parla una determinata lingua, come equivalenti, come aventi la stessa funzione. Secondo i linguisti ciò che permette di accomunare più suoni, senza considerare ciò in cui essi differiscono, è il fatto che questa gamma di suoni è percepita come distinta da un'altra gamma di suoni. Ciascun suono distintivo (o gamma di suoni) all'interno di una data lingua, è chiamato fonema. La fonologia comprende la prosodia (o studio dell'intonazione e dell'accento in funzione distintiva); l'oristica (studio di come avviene la demarcazione dei significanti) e la fonematica (studio dell'organizzazione dei fonemi).

formale, pensiero (Piaget) capacità di condurre ragionamenti logicamente corretti, senza la necessità di partire da un dato di esperienza e di verificare le conclusioni del ragionamento attraverso un dato di esperienza. Tale capacità permette l'uso di nozioni come quella di infinito, di luogo geometrico, di caso e di probabilità e di saper impostare correttamente un esperimento scientifico o di imparare l'algebra

Gestalt, psicologia della scuola psicologica, di cui M. Wertheimer è ritenuto il fondatore, secondo la quale l'esperienza psicologica si presenta all'individuo come una "struttura organizzata" (Gestalt), che non può essere scomposta in parti elementari.

gioco (Piaget) attività caratterizzata dal prevalere dell'assimilazione sull'accomodamento.

gruppo insieme di individui (in numero tale da permettere almeno un minimo di conoscenza reciproca fra tutti i componenti) caratterizzato da processi di interazione sociali tendenzialmente durevoli e da una o più qualità in comune (per status, ruolo, interessi, credenze, ecc.).

gruppo di controllo un gruppo in un esperimento che non viene esposto alla variabile indipendente della ricerca. Il comportamento dei soggetti in questa condizione viene usato come termine di riferimento per valutare gli effetti dei trattamenti sperimentali.

gruppo sperimentale gruppo di soggetti in un esperimento che viene esposto alla variabile indipendente della ricerca. In alcune ricerche, di fatto comprendenti più esperimenti, possono esserci più gruppi sperimentali (vedi gruppo di controllo).

handicap condizione caratterizzata da effetti negativi causati da un danno e/o una disabilità che limita o impedisce la realizzazione di un ruolo ritenuto normale in un certo contesto culturale (tenuto conto dell'età, del sesso, dei fattori culturali e sociali). A volte si usa l'aggettivo "handicappato", ma sarebbe preferibile l'espressione "persona in situazione di handicap".

handicap visivo handicap dovuto a disabilità per riduzione del "visus" a meno di 210 (o a deficit visivo di gravità analoga).

handicap uditivo handicap dovuto a disabilità per ipoacusia di tipo conduttivo o percettivo, tale che la soglia uditiva è superiore ai 20dB.

handicap motorio handicap dovuto a disabilità motoria causata, nella maggioranza dei casi, a paralisi cerebrale (effetti di danni cerebrali).

handicap mentale (ritardo mentale) difficoltà di tipo cognitivo generale o intellettivo che non permettono all'individuo portatore di fornire, in media, prestazioni in test di intelligenza superiori al punteggio di 70 in QI. In Italia c'è la tendenza a ritenere portatori di handicap mentale solo i soggetti con QI inferiore a 60-65 (circa 1% della popolazione e non tra 2% e 3% come si ha se ci si riferisce a punteggi del QI inferiori a 70).

identificazione (psicoanalisi) meccanismo di difesa molto complesso che si basa sull'attribuzione a se stessi di caratteristiche di altri.

identità, senso di (psicoanalisi) insieme di sentimenti che ogni individuo ha della individualità, peculiarità e continuità (cioè della tendenza alla coerenza) di se stesso

identità sociale insieme di sentimenti e di caratteristiche che un individuo prova e si attribuisce nel considerare la propria appartenenza a specifici gruppi sociali.

imitazione (Piaget) attività caratterizzata dal prevalere dell'accomodamento sull'assimilazione.

"imprinting" processo di acquisizione di una azione istintiva, limitato ad un breve periodo del ciclo vitale (periodo sensibile), irreversibile e specifico di una determinata specie.

inconscio (psicoanalisi) ciò che è latente nella vita mentale, di cui si deve ammettere l'esistenza in quanto si deduce dai suoi effetti

inconscio collettivo (Jung) termine utilizzato anche da Freud, ma soprattutto da Jung, per riferirsi all'insieme di dati psichici inconsci, comuni all'umanità, che vengono trasmessi all'individuo per via ereditaria.

innato che appartiene al patrimonio genetico e quindi ereditario dell'individuo.

"insight" (in tedesco Einsicht - Psicologia della Gestalt) termine utilizzato per riferirsi alla comprensione (a volte accompagnata da un vissuto di scoperta improvvisa) della soluzione di un problema, ottenuta comprendendo "il tutto", l'essenza, la struttura, cioè i rapporti fra mezzi e fini e/o tra gli elementi ed il tutto di cui fanno parte.

intelligenza (Gestalt) insieme dei processi che permettono la scoperta (insight) intenzionale di legami nuovi tra mezzi e fine.

intelligenza (Piaget) "Termine generico designante le forme superiori di organizzazione o di equilibrio delle strutture conoscitive. ... Termine di arrivo, mentre le sue origini si confondono con quelle dell'adattamento senso-motorio in genere e, al di là di queste, con le origini dell'adattamento biologico stesso."

interazione azione o influenza reciproca di due variabili. Usato in psicologia soprattutto con riferimento ai rapporti tra organismo ed ambiente fisico e ai rapporti interpersonali.

interazionismo simbolico approccio (in sociologia e psicologia sociale) basato sul presupposto che il comportamento individuale è mediato dai significati che gli individui attribuiscono alla situazione sociale.

introspezione osservazione e riflessione da parte di un soggetto nei riguardi di proprie esperienze.

introversione caratteristica del soggetto in cui prevale l'attenzione verso i vissuti interiori.

Io (psicoanalisi) struttura organizzata della psiche, che svolge funzioni di sintesi dei processi psichici, "mediando" tra le pulsioni dell'Es, gli imperativi del Super-Io e le esigenze della realtà. Attraverso i suoi "meccanismi di difesa" rappresenta il polo difensivo nei conflitti dell'individuo.

ipnosi stato mentale particolare, generalmente con apparenza di sonno (trance), che può essere provocato (indotto) con tecniche speciali, in cui si riconoscono sempre meccanismi di suggestione, posti in essere da un 'ipnotizzatore'.

lallazione fase dello sviluppo comunicativo e linguistico (dai 3 ai 10-12 mesi circa) caratterizzata da produzione di cantilene su suoni vocalici, dai primi legami fra suoni vocalici e suoni consonantici ed infine da produzione e ripetizione di sillabe.

Lapsus termine latino usato da Freud per riferirsi all'uso non intenzionale di parole errate. Assieme alle dimenticanze, le gaffes, gli smarrimenti, i lapsus rientrano nell'ambito degli atti mancati, rivelatori di un conflitto tra una intenzione cosciente ed una tendenza non consapevole (preconscia od inconscia).

latenza, fase di (psicoanalisi) periodo successivo a quello edipico, nel quale l'energia libidica viene deviata, almeno parzialmente, dall'impiego sessuale ed utilizzata per il raggiungimento di altri fini

libere associazioni tecnica di tipo psicoanalitico già usata da Freud, per cui il paziente è invitato a dire ciò che gli viene in mente (senza censura) all'udire una certa parola-stimolo.

libido (psicoanalisi) espressione dinamica dell'istinto sessuale, concepito come un'energia, che può essere rivolta all'Io (narcisistica), ad oggetti esterni o persone (oggettuale) e anche essere trasferita dall'uno all'altro ambito.

logografico, stadio fase di apprendimento della lettura e della scrittura, nella quale il bambino legge o scrive le parole in modo globale, cioè senza riconoscere adeguatamente i grafemi di cui la parola è costituita.

ludica, funzione che permette di rivivere, a livello simbolico, problemi e conflitti della vita quotidiana.

mappa cognitiva (Tolman) rappresentazione mentale schematica di un luogo, una situazione, un movimento, un percorso, ecc. (utilizzata anche dai ratti per apprendere la strada in un labirinto).

maturazione processo, su base innata, sottostante a miglioramenti del comportamento dovuti non ad apprendimento (esperienza), ma a processi maturativi che avvengono a livello del sistema neuro-muscolare di un individuo.

MBT, Memoria a Breve Termine detta anche 'memoria di lavoro', mantiene il materiale rielaborato dai registri sensoriali per periodi limitato nel tempo (ad esempio, in certe situazioni, per pochi secondi o meno di un minuto)

memoria capacità di un organismo vivente di conservare tracce della propria esperienza e di servirsene per relazionarsi al mondo e agli eventi futuri

mente sinonimo di psiche. Insieme delle attività e dei contenuti psichici, compresi quelli di cui non si ha consapevolezza.

MLT, Memoria a Lungo Termine archivio ed organizzazione del materiale rielaborato dalla MBT, con capienza praticamente illimitata.

mnemotecniche tecniche particolari che favoriscono la memoria (ad es. utilizzando una "parola chiave" o una "parola gancio").

motivazione fattore dinamico del comportamento che attiva e dirige un organismo verso una meta

nevrosi (psicoanalisi) malattia mentale dovuta ad una conflittualità fra le istanze della personalità - Io, Es, Super-Io - che trova il proprio equilibrio (per quanto patologico) con modalità (ansie, fobie, ecc.) che comportano una inadeguatezza nell'adattamento dell'individuo. Si distingue dalla psicosi soprattutto per la minor gravità e il miglior rapporto con la realtà.

operatorio concreto, pensiero (Piaget) che permette la coesistenza, a livello mentale, di due situazioni che nella realtà si escludono a vicenda (dai 6 ai 14 anni circa) al fine di ricavarne conclusioni logiche non direttamente osservabili nella realtà.

ossessiva, nevrosi definita anche come nevrosi coatta, è caratterizzata dal fatto che l'individuo evita un'ansia eccessiva attraverso la ripetizione prolungata di comportamenti stereotipati (ad es. aprire e chiudere una porta, un rubinetto, toccare ripetutamente i bottoni di un indumento o sfilacciarlo, lavarsi più volte le mani, ecc.) o, a livello mentale, di alcuni pensieri (formule magiche, coazioni a numerare, ecc.).

paranoia psicosi che si caratterizza per l'esistenza di un sistema delirante tendenzialmente stabile. Il contatto con la realtà può essere nella maggioranza degli eventi della vita quotidiana molto buono, ma con giudizi (o deliri) del tutto inadeguati per quanto riguarda particolari campi di esperienza. Tra i deliri vi sono quelli di persecuzione e di gelosia.

percezione insieme di funzioni psicologiche che permettono all'organismo di acquisire informazioni "hic et nunc" (qui e ora) circa lo stato e i mutamenti del suo ambiente grazie all'azione di organi specializzati.

percezione sociale idee che l'individuo si forma su se stesso e gli altri e che hanno una qualche influenza sull'interazione sociale.

persona (Jung) ciò che l'individuo costruisce per relazionarsi socialmente.

personalità insieme integrato di caratteristiche psichiche e modalità di comportamento che costituiscono il nucleo caratterizzante un individuo, che tende a rimanere tale nella molteplicità e diversità delle situazioni ambientali in cui la persona si esprime e si trova ad operare

preconscio ciò che è latente nella vita mentale, ma può facilmente essere rievocato ed essere oggetto di consapevolezza.

pregiudizio stereotipo scarsamente fondato su dati verificati. Di norma sfavorevole ad un gruppo sociale.

preoperatorio, pensiero (Piaget) caratteristico del bambino che, pur utilizzando il pensiero simbolico (vedi), non è in grado di compiere delle operazioni (vedi), o azioni reversibili (dai 18 mesi ai 6-7 anni circa). Con l'espressione "pensiero intuitivo" ci si riferisce alla seconda fase del pensiero pre-operatorio", dai 3-4 anni circa ai 6-7 anni

proiezione (psicoanalisi) meccanismo di difesa che consiste nell'attribuzione di qualcosa di proprio (desiderio, sentimento, impulso, idea, convinzione, atteggiamento, ecc.) ad un'altra persona.

proiettivo, test test di personalità in cui il soggetto, di fronte a stimoli ambigui, interpreta "proiettando" in essi qualcosa di sé.

psicoanalisi scuola psicologica, di origine medico-psichiatrica, fondata da S. Freud il cui oggetto di studio prevalente è il comportamento anormale, che attraverso il metodo dell'osservazione clinica si prefigge come scopo la guarigione dei malati mentali

psicosi (psicoanalisi) malattia mentale causata da massicce fissazioni e/o regressioni nello sviluppo psichico o, comunque, da conflittualità fra le istanze della personalità -Io, Es, Super-Io- che trova il proprio equilibrio patologico con modalità (ossessioni, manie, gravi depressioni, grave malfunzionamento delle funzioni cognitive, ecc.) che comportano una notevole inadeguatezza nell'adattamento dell'individuo. Si distingue dalla nevrosi soprattutto per la maggior gravità, il minor rapporto con la realtà e maggiori regressioni. E' attualmente oggetto di discussione la rilevanza delle componenti organiche nella genesi delle psicosi.

pubertà periodo della prima fase dell'adolescenza caratterizzato da una rapida crescita fisica e dal conseguimento della capacità fisiologica di riproduzione sessuale.

pulsione agente causale del comportamento, inerente all'organismo, che rappresenta anche la ragione della finalità del comportamento.

QI, Quoziente Intellettuale (quoziente intellettuale) rapporto fra età mentale ed età cronologica di un soggetto (moltiplicato per 100).

realismo (Piaget) tendenza a dare più valore ai dati percettivi che a quelli rappresentativi ed a considerare come unica realtà quella visibile e materiale.

realtà, principio di (psicoanalisi) ciò che porta l'individuo a tener conto di altre esigenze ed a differire, se opportuno, la gratificazione dei propri bisogni, o a rinunciarvi.

regressione (psicoanalisi) meccanismo di difesa molto vasto, che si attua soprattutto con uno spostamento dell'energia libidica da oggetti tipici di una fase ad oggetti tipici di una fase precedente dello sviluppo.

relazionale, difficoltà difficoltà a livello emotivo, affettivo e sociale (in ambito scolastico e non).

rimozione (psicoanalisi) meccanismo di difesa consistente nel trasformare i dati psichici consci in inconsci o mantenere tali i dati psichici inconsci. "Consiste in una attività dell'Io la quale sbarra la via della coscienza all'impulso indesiderato proveniente dall'Es, o a qualsiasi suo derivato, siano essi ricordi, emozioni, desideri o fantasie di realizzazione dei desideri" (Brenner, 1967, op. cit. a pag. 14)

rinforzo evento specifico in grado di aumentare la tendenza a ripetersi di una certa risposta.

ritualismo termine che, riferendosi alla comprensione infantile delle nozioni religiose, sottolinea la tendenza ad interessarsi più al "rito" religioso, che non al suo significato.

rivolgimento contro il Sè (psicoanalisi) meccanismo di difesa che consiste nel rivolgere contro se stessi l'aggressività originariamente rivolta verso un oggetto esterno.

schema (Piaget) ciò che è generalizzabile di un'azione. Modalità di organizzazione dell'esperienza.

schema (cognitivismo) struttura cognitiva (script) che collega degli elementi su base spaziale e temporale, cioè in fatti (eventi) che possono anche prevedere per gli elementi considerati delle particolari funzioni.

schizofrenia psicosi caratterizzata da progressivo distacco dall'ambiente sociale. In particolare essa è caratterizzata da dissociazione psichica (divisione, separazione, non legame, ecc.), cioè dalla sorprendente non utilizzazione di comuni associazioni fra cose o eventi, ad esempio tra un lutto e il dispiacere. Si distinguono varie forme di schizofrenia. Alcuni studiosi ritengono che tale termine, sia, comunque, un termine generico utilizzato per psicopatologie fra loro anche molto diverse, aventi in comune

Sè (Jung) equilibrio (da raggiungere) tra le diverse istanze della personalità, che garantisce una identità reale.

selezione naturale (Darwin) teoria evuzionistica basata sul principio che tendono a sopravvivere gli individui che in maggior grado possiedono le caratteristiche che favoriscono l'adattamento ad un particolare ambiente. Ne deriva che tali caratteristiche hanno una maggiore probabilità di essere trasmesse ai nuovi nati rispetto a quelle che caratterizzano i membri della specie non sopravvissuti e che con il passare del tempo l'adattamento della specie (se nel frattempo l'ambiente non cambia) tende ad essere ottimale.

semantica (linguistica) teoria generale e studio storico del significato delle parole.

senso-motoria, intelligenza (Piaget) che dà luogo a comportamenti con l'uso intenzionale del coordinamento mezzi-fini, ma non utilizza immagini ed azioni mentali (cioè senza la presenza dell'oggetto o dell'azione rappresentati).(dai 10 ai 18 mesi circa)

sensoriale, memoria o registro il sistema di memoria che funziona solo per una frazione di secondo durante l'elaborazione sensoriale, trattenendo una breve impressione dello stimolo che si è esercitato su un particolare organo sensoriale. Le informazioni significative vengono trasferite alla memoria di lavoro.

simbolico, pensiero (Piaget) che utilizza anche le rappresentazioni di oggetti non presenti e di azioni non ancora effettivamente compiute. Di norma dai 18 mesi di vita.

simbolo (linguistica - Piaget) alcuni studiosi, tra cui Piaget, considerano il simbolo un significato che conserva una somiglianza strutturale nei confronti del significato (ad esempio i disegni schematici di una casa o di un albero) e un segno un significato che non mantiene alcuna somiglianza con il significato.

sindrome complesso di sintomi che tendono a presentarsi assieme e che vengono considerati come tipici effetti di specifiche cause (accertate o presunte).

sistemica, terapia approccio psicoterapico in cui oggetto dell'intervento è il nucleo familiare (sistema), non il singolo individuo.

Società insieme di individui (popolazione) che risiede in un territorio definito, i cui membri condividono una cultura comune che permette la soddisfazione dei bisogni sociali ed economici e che è politicamente indipendente.

Status indica la posizione sociale di un individuo.

stereotipo insieme di credenze sugli attributi personali di una categoria sociale. Secondo G.W. Allport lo stereotipo è "un atteggiamento preesistente ... cos" forte ed inflessibile da distorcere seriamente percezioni e giudizio". Come Allport molti altri studiosi utilizzano questo termine attribuendogli non un significato neutro (e cioè un atteggiamento che si fonda sulla rilevazione delle caratteristiche comuni ad un gruppo, o comunque caratterizzanti rispetto ad altri gruppi), ma un significato negativo, sottolineando perciò il fatto che esso porta a generalizzazioni indebite.

Strato insieme di individui che hanno in comune una o più caratteristiche socialmente riconosciute e considerate verticalmente, cioè come più o meno importanti.

strutturalismo approccio teorico presente in varie discipline (ad esempio, oltre che in psicologia, in antropologia, sociologia e linguistica), secondo il quale i fenomeni vanno considerati non isolatamente gli uni dagli altri, ma come elementi di una struttura, cioè nel loro funzionamento all'interno del sistema di appartenenza. E' importante notare che in psicologia questo termine è utilizzato sia con il significato di cui sopra (ad esempio per la psicologia della Gestalt o per Piaget) sia per riferirsi alla scuola di Wundt. In questo secondo caso ci si riferisce al fatto che gli studiosi appartenenti a questa scuola si prefiggevano lo studio della "struttura" della mente, riconducendola ai suoi elementi fondamentali.

struttura mentale (Piaget) organizzazione che l'attività intellettuale si dà nello svolgere le proprie funzioni (di adattamento ed organizzazione) in rapporto a certi contenuti.

sublimazione (psicoanalisi) meccanismo di difesa che esprime un aspetto fondamentale del funzionamento dell'Io, consistente nello spostare energia psichica da un obiettivo disapprovato dalla realtà esterna o dal Super-Io ad uno socialmente accettabile.

superamento delle convenzioni (sviluppo morale - Kohlberg) livello dello sviluppo del pensiero morale "caratterizzato da un costante riferimento a principi morali autonomi che abbiano validità ed applicazione indipendentemente dall'autorità dei gruppi o delle persone che li professano ed indipendentemente dall'identificazione dell'individuo con tali persone o gruppi." (Kohlberg, 1974, op. cit. a pag. 297)

Super-Io (psicoanalisi) una delle tre istanze della personalità, assieme a Es e Io, cioè quella che tende ad indirizzare il comportamento con riferimento a norme, divieti, proibizioni, principi morali. Secondo Freud esso è soprattutto il prodotto della risoluzione del complesso edipico, mentre secondo la Klein esso è presente fin dal primo anno di vita. (Vedi Io)

temperamento complesso delle differenze individuali a base biologica rilevabili nel comportamento, che compaiono molto precocemente e sono relativamente stabili nel corso del tempo e in situazioni diverse.

training (formazione, educazione, allenamento, esercizio) insieme di insegnamenti e di esercizi a cui un soggetto è sottoposto per promuovere e condurre a termine un processo di apprendimento

training autogeno metodo di autodistensione da concentrazione psichica, che permette la modificazione di situazioni psichiche e somatiche; apprendimento graduale di una serie di esercizi di "concentrazione psichica passiva" posti in relazione fra loro al fine di un progressivo realizzarsi di modificazioni del tono muscolare, della funzionalità vascolare, dell'attività cardiaca e polmonare, dell'equilibrio neurovegetativo e dello stato di coscienza.

tratto di personalità fattore significativo per descrivere la struttura della personalità di un individuo.

umanistica, psicologia (Maslow e Rogers) approccio psicologico che pone l'accento sull'autorealizzazione dell'individuo.

valenza (Lewin) qualità dell'ambiente fenomenico individuale che spinge l'individuo all'azione.

validità (test) la misura in cui un test misura proprio ciò che si vuole misurare, cioè ciò per cui è stato costruito.

variabile "Insieme di proprietà che si escludono a vicenda: il colore dei capelli o il sesso sono delle variabili perché le proprietà 'biondo' e 'bruno', 'maschio' e 'femmina' si escludono a vicenda. Questi esempi potrebbero però dare l'impressione che le variabili siano soltanto dicotomiche. Esse in realtà non si basano solo su proprietà dicotomiche, come il sesso, ma anche su proprietà graduali e misurabili con la serie dei numeri. L'altezza ed il peso, ad esempio, sono variabili misurabili in termini di centimetri o di chili. Anche in questi casi le proprietà sono escludentisi, nel senso che una persona alta cm 172 non è alta né cm 171 né cm 173 né nessun'altra misura d'altezza." (Kanizsa, Legrenzi, Sonino, 1983, pp. 16-17)

variabile dipendente la variabile (generalmente una misura del comportamento) che in un esperimento psicologico ci si aspetta che vari al cambiare o variare di uno o più fattori addizionali (le variabili indipendenti).

variabile indipendente il fattore di un esperimento che è variato dal ricercatore in maniera sistematica per determinare il suo effetto o i suoi effetti) sulla variabile dipendente.

variabilità la misura in cui in una distribuzione di frequenza i punteggi variano rispetto alla media.